

A PENSARCI BENE...

LE OPINIONI DEI PARTECIPANTI PRIMA E DOPO IL DIALOGO

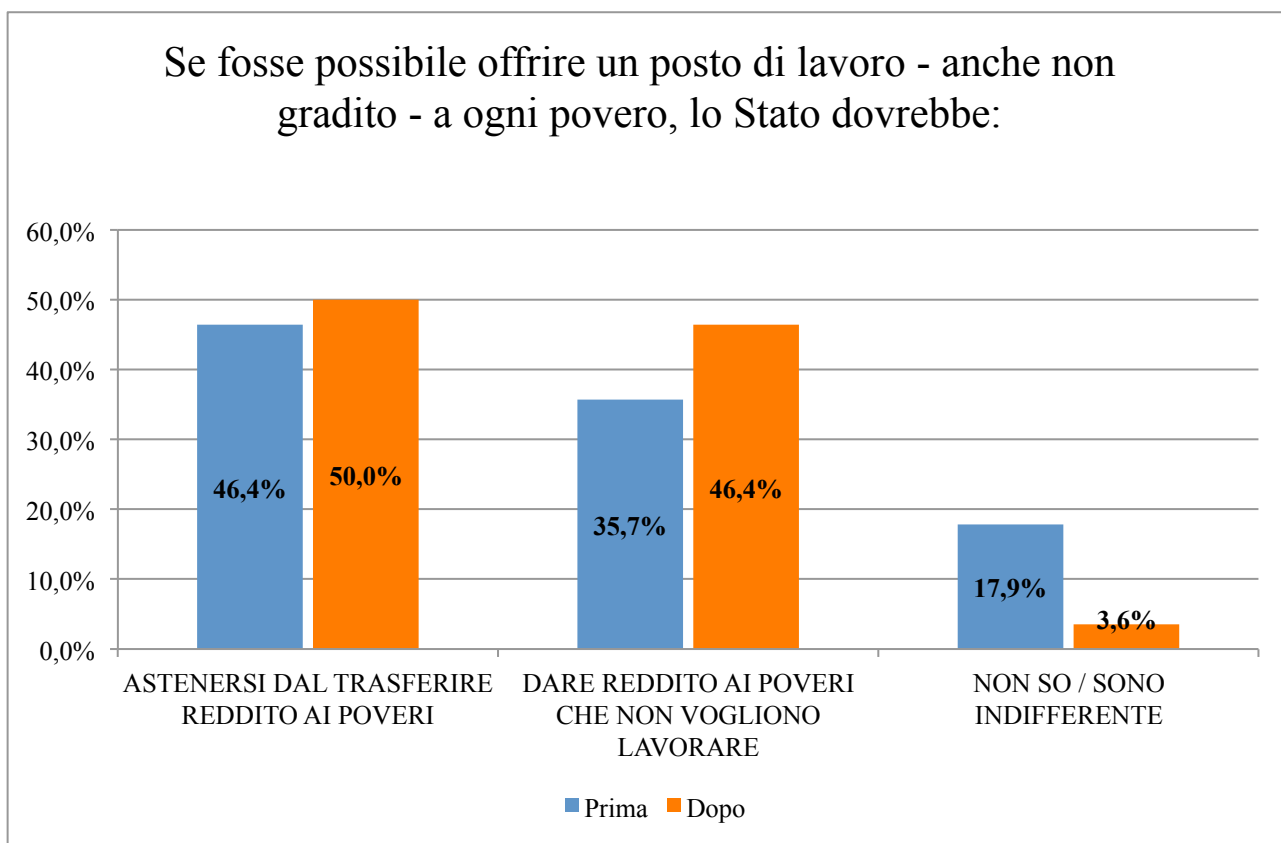
FASSINA- SARACENO DEL 27 APRILE 2017

A cura di Alessandro D'Ambrosio e Marco Valerio Del Buono

Il secondo Dialogo promosso da Etica Economia dal titolo "Reddito o Lavoro per tutti?", verteva sul tema dell'opportunità di introdurre una misura di Reddito di Base. Sia prima che dopo il dibattito, è stato proposto un sondaggio per raccogliere le opinioni dei partecipanti e verificare la loro propensione a cambiare idea dopo un incontro di approfondimento. La domanda centrale del sondaggio era "Se fosse possibile offrire un posto di lavoro - anche non gradito - a ogni povero, lo Stato dovrebbe: *Astenersi dal trasferire reddito ai poveri / Dare reddito ai povero che non vogliono lavorare / non so, sono indifferente.*

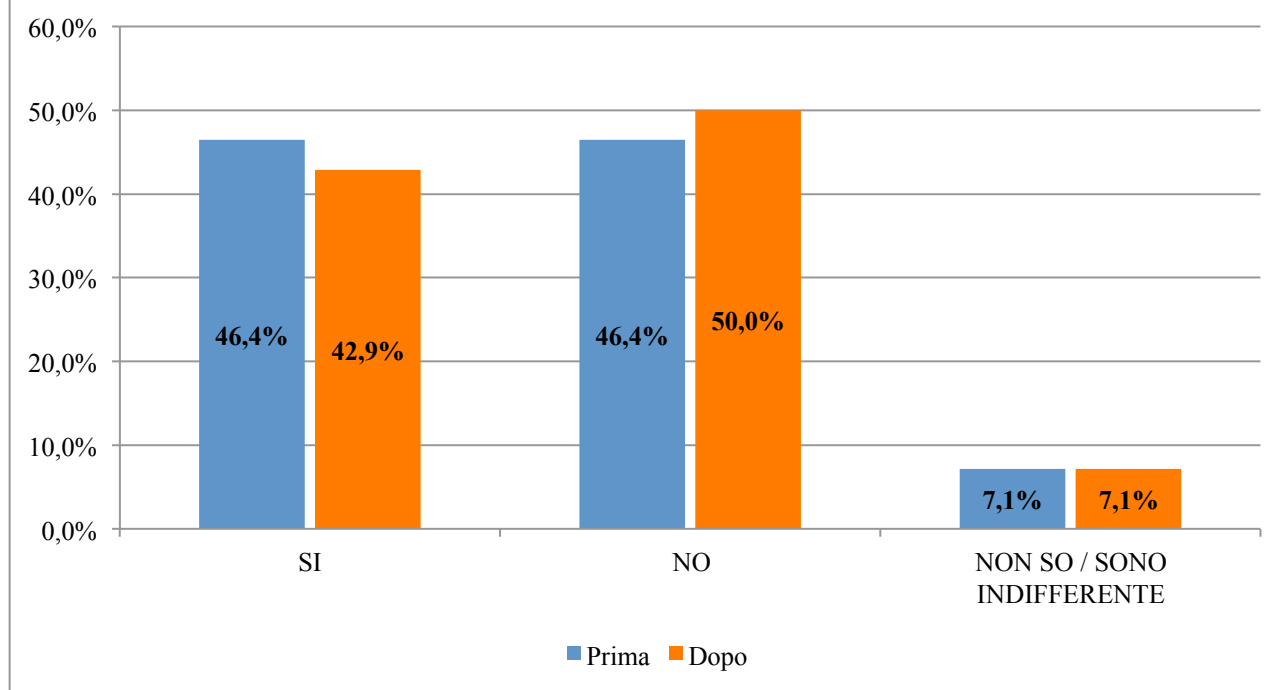
35 partecipanti, quasi tutti i presenti, hanno partecipato al primo sondaggio; una buona parte di essi, 28, hanno ripetuto il sondaggio dopo il Dialogo. Pur costituendo un campione di numerosità limitata per garantire significatività statistica, il confronto tra le risposte date prima e dopo il dibattito permette interessanti riflessioni. I dati che presentiamo si riferiscono all'insieme degli individui che hanno risposto a entrambi i sondaggi.

Come sono cambiate le opinioni?



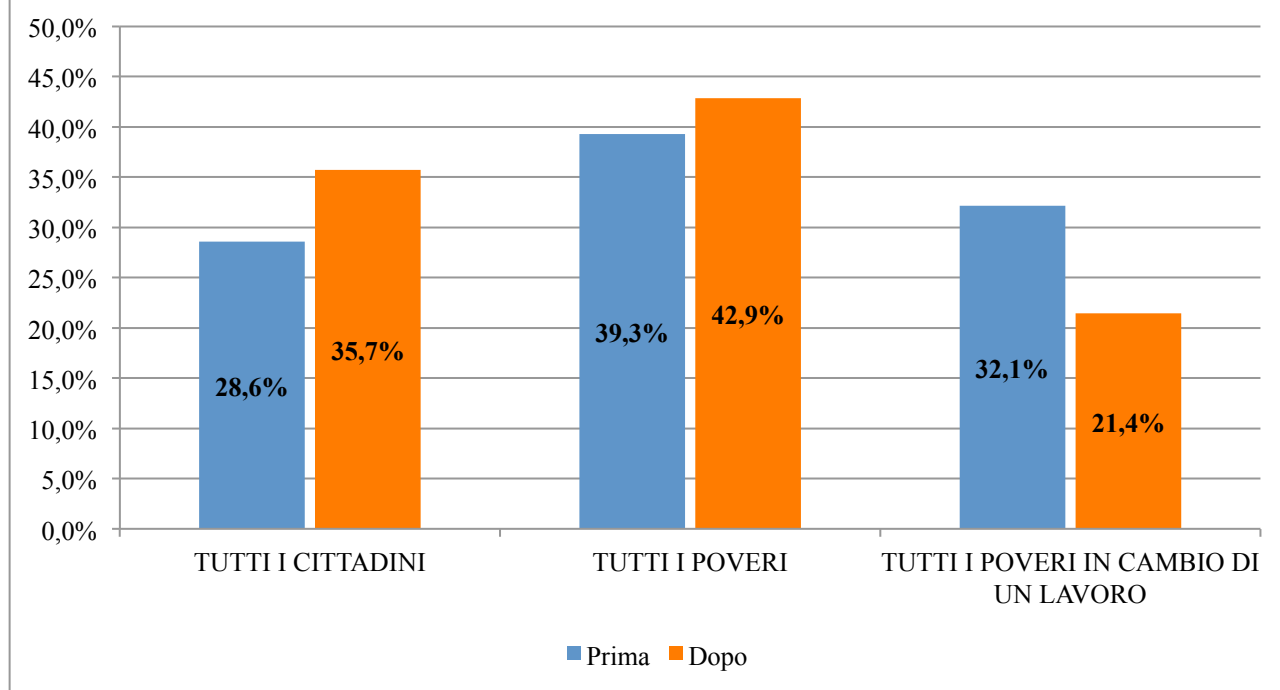
Per quanto riguarda la domanda principale del dialogo "Se fosse possibile offrire un posto di lavoro - anche non gradito - a ogni povero, lo Stato dovrebbe: (*Astenersi dal trasferire reddito ai poveri / Dare reddito ai povero che non vogliono lavorare / non so, sono indifferente*)" osserviamo un limitato cambiamento di opinione, visto che l'83% di chi si era schierato prima del dialogo ha mantenuto la stessa posizione dopo. Tuttavia è rilevante che tutti coloro che si erano inizialmente dichiarati indifferenti hanno preso una posizione dopo gli interventi, con il 60% che si è convinto a favore dei trasferimenti e il 40% contrario. Il risultato finale è una forte polarizzazione delle opinioni, con favorevoli e contrari divisi quasi equamente.

I poveri hanno diritto a ricevere reddito anche se non si impegnano nella ricerca di un lavoro?



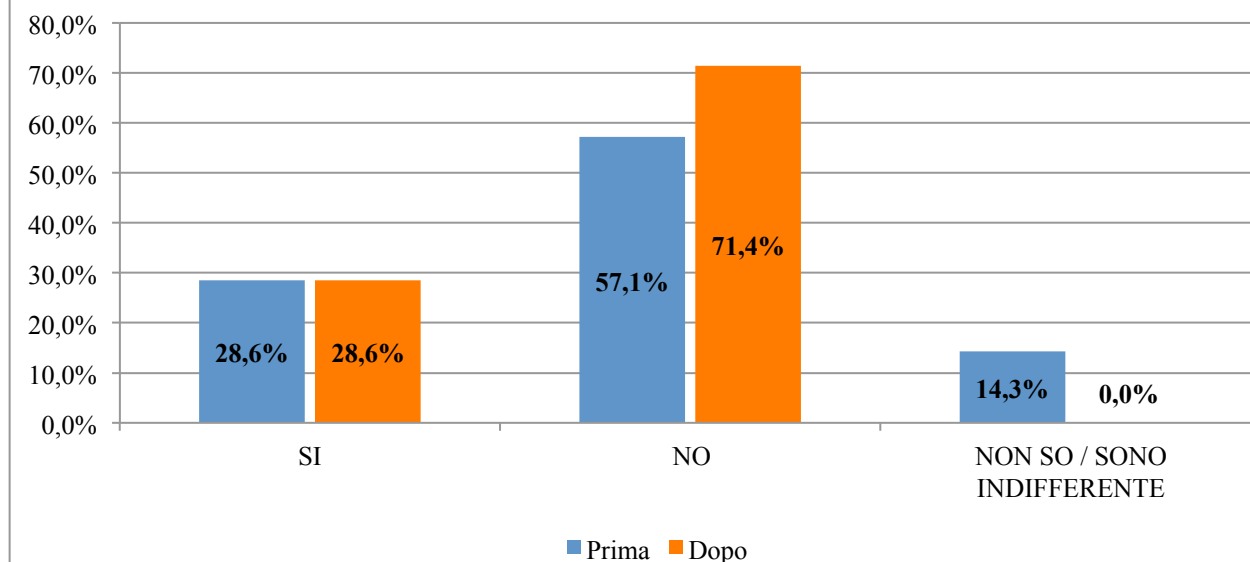
Il dibattito sulla seconda domanda, incentrata sul diritto dei poveri a ricevere un reddito indipendentemente dal loro impegno nella ricerca di un lavoro, ha prodotto maggiori cambiamenti di opinione. Il 23% di chi aveva risposto SI e il 15% di chi aveva risposto NO si è spostato verso l'opinione opposta, portando in aggregato a una moderata prevalenza dell'idea che il diritto ad avere un trasferimento di reddito debba essere subordinato all'impegno nell'attività di ricerca di un'occupazione.

Il reddito di cittadinanza dovrebbe essere rivolto a:



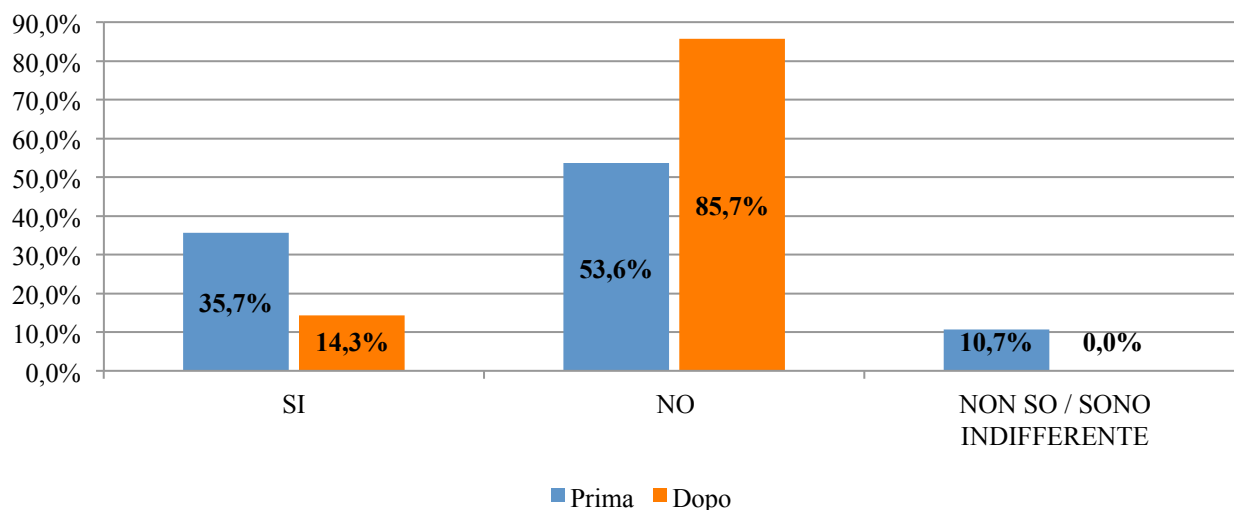
La terza domanda aveva anche lo scopo di richiamare l'attenzione su un problema diffuso nel dibattito in ambito di trasferimenti di reddito e cioè la confusione sulle definizioni dei diversi istituti che ricadono nella categoria generale di Reddito di Base. Solo il 28,6% aveva inizialmente risposto che il reddito di cittadinanza dovrebbe essere rivolto a tutti i cittadini, sebbene, per definizione, questa misura ha esattamente questo fine. Il Dialogo, ha prodotto solo moderate variazioni.

Un reddito per tutti e incondizionato è in contrasto con l'importanza che il lavoro ha per la realizzazione delle persone?



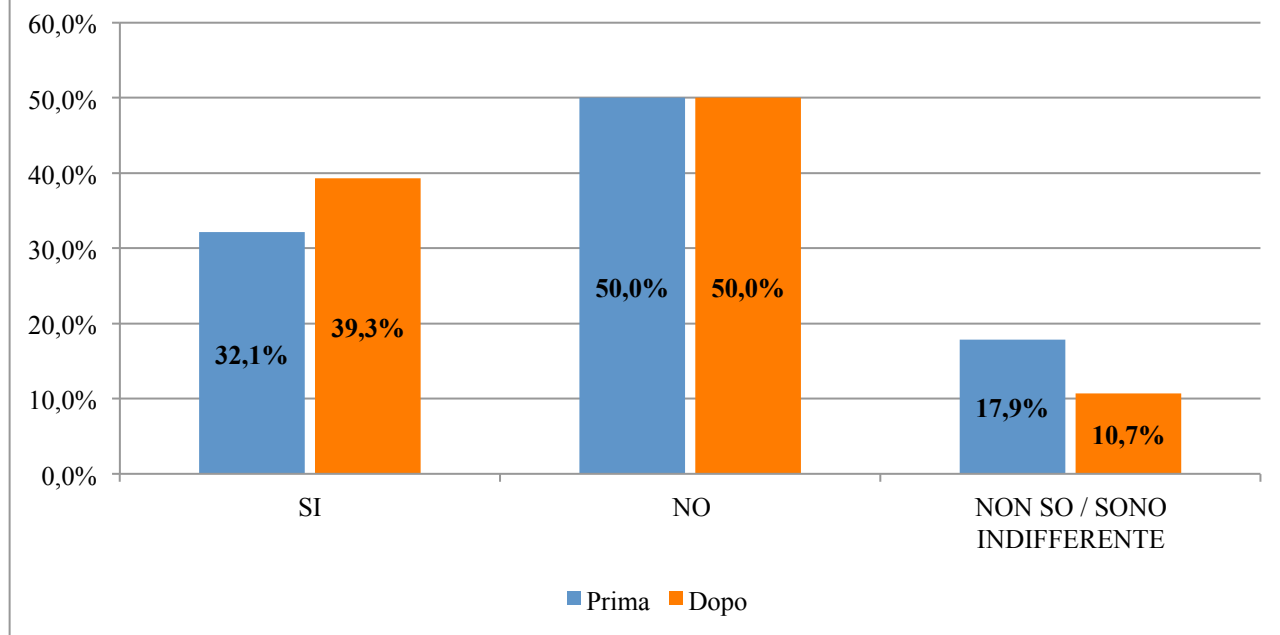
Il grafico relativo alla domanda: "Un reddito per tutti e incondizionato è in contrasto con l'importanza che il lavoro ha per la realizzazione delle persone?" mostra la totale scomparsa, successivamente al dialogo, dei NON SO, diventati per il 50% SI e per il 50% NO. Il 25% di chi aveva votato SI ha cambiato idea verso l'opinione contraria, mentre tutti i NO sono stati confermati dopo il Dialogo. Il risultato è che il 71,4% dei partecipanti è convinto che un reddito incondizionato non contrasti con la realizzazione dell'individuo attraverso il lavoro.

Il reddito minimo dovrebbe sostituire tutti gli altri trasferimenti assistenziali (pensione sociale, assegni al nucleo con almeno tre figli, pensione di invalidità, bonus elettrico...)?



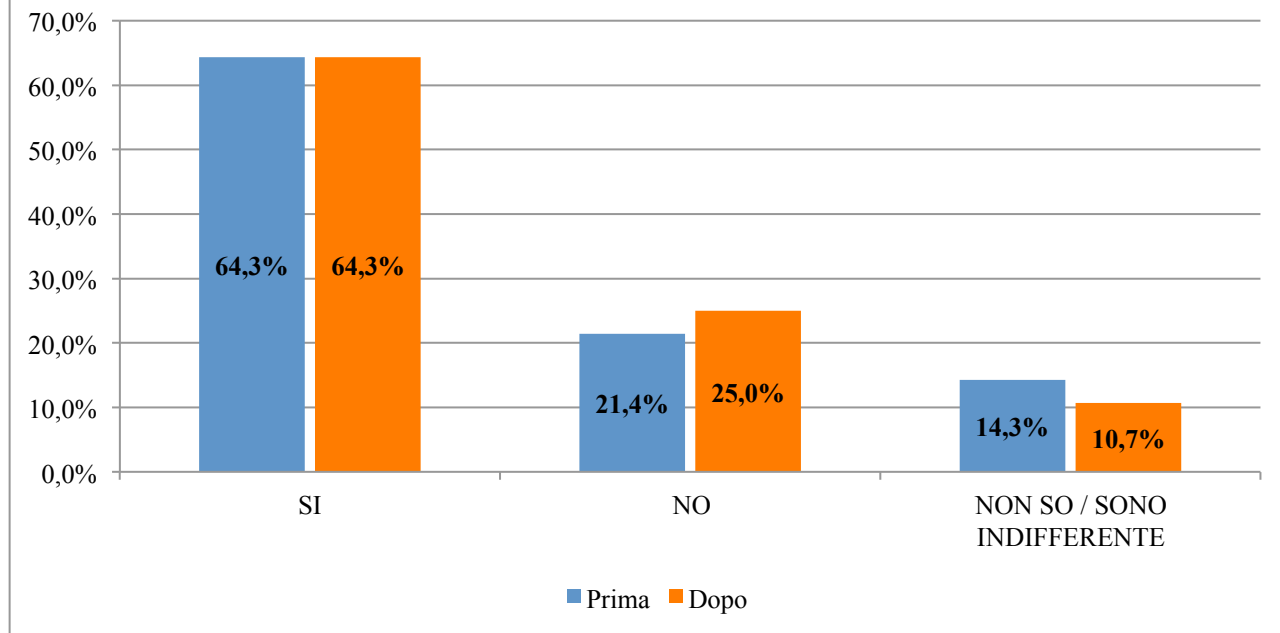
La quinta domanda: "Il reddito minimo dovrebbe sostituire tutti gli altri trasferimenti assistenziali?" mostra un andamento analogo e ancora più marcato. Di nuovo, tutti coloro che avevano risposto NON SO si sono espressi in modo favorevole, 33%, o contrario, 67%. Tutti i NO sono stati confermati e ben il 70% di chi aveva votato SI ha cambiato radicalmente idea. Dopo il dialogo l'85.7% dei rispondenti si è espresso in modo contrario all'idea di un reddito minimo in sostituzione di tutti i trasferimenti pubblici di assistenza.

Il reddito incondizionato indebolisce l'incentivo a lavorare?



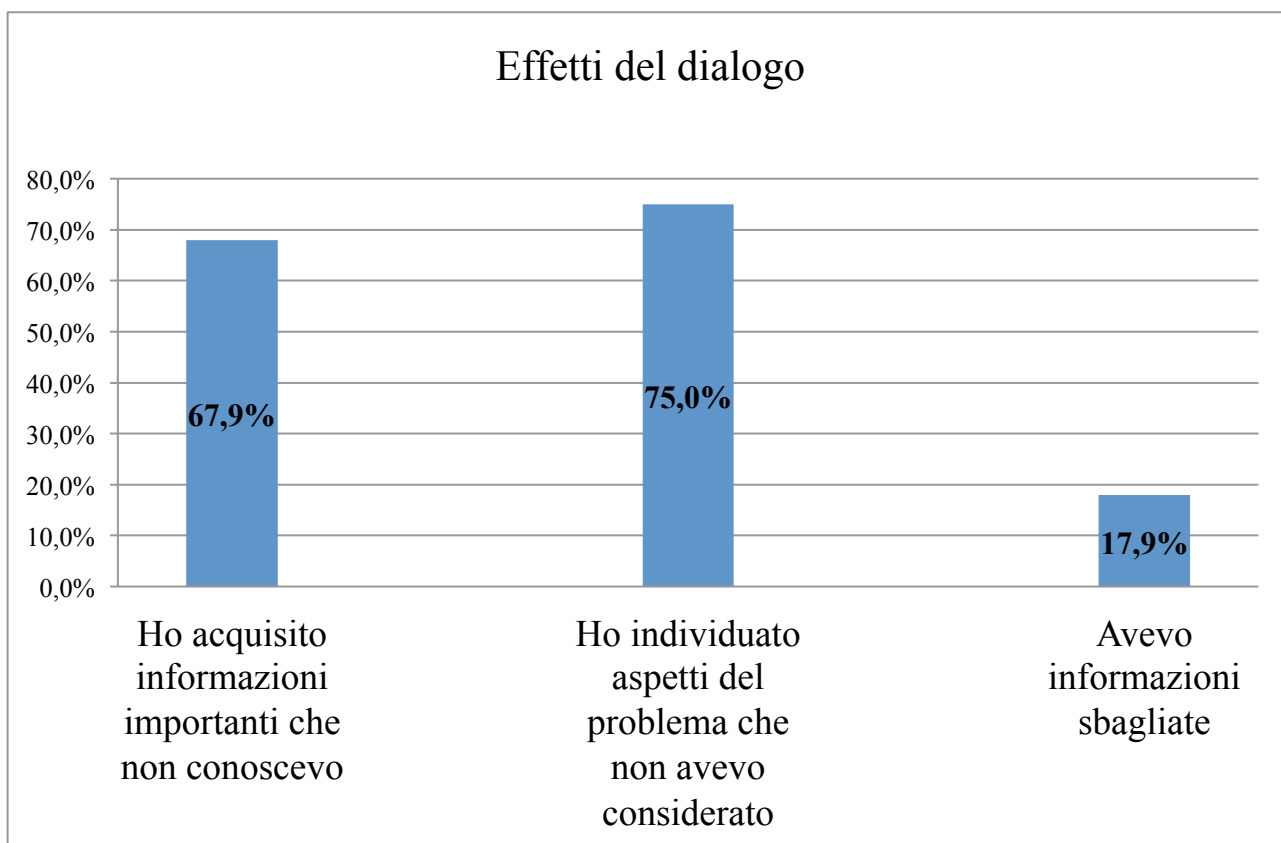
La sesta domanda si riferisce a uno degli aspetti più discussi della questione ovvero se "Il reddito incondizionato indebolisce l'incentivo a lavorare?". Tutti i SI sono stati confermati, tra chi aveva risposto NO il 14% ha cambiato a favore del SI, mentre il 60% dei NON SO si è espresso per il NO. Alla fine, si è confermata la prevalenza dei NO, con una percentuale ferma al 50%, ma i SI sono passati dal 32.1% al 39.3%.

Il reddito incondizionato rafforza la posizione contrattuale dei lavoratori?



L'ultima domanda era ancora nell'ambito del mercato del lavoro: "Il reddito incondizionato rafforza la posizione contrattuale dei lavoratori?". In questo caso i cambiamenti di opinione sono stati più variegati, ma sostanzialmente equilibrati, tanto che le risposte dopo il Dialogo, in aggregato, rispecchiano le risposte fornite prima. Il 64.3% è convinto dell'esistenza di questo effetto, a fronte di un 25% che rimane scettico.

Perché sono cambiate le opinioni?



Il sondaggio effettuato al termine del Dialogo includeva tre domande con l'obiettivo di individuare i fattori che possano spiegare il cambiamento di opinione dei partecipanti. I dati suggeriscono che gli interventi dei due relatori hanno contribuito a fornire informazioni importanti e a fare luce su diversi aspetti legati al tema. Infatti quasi il 68% dei rispondenti ha dichiarato di aver acquisito nuove informazioni nel corso del dibattito, mentre il 75% ha colto nella discussione aspetti rilevanti che non aveva precedentemente considerato. Infine quasi il 18% si è reso conto di avere informazioni sbagliate.

Caratteristiche dei partecipanti

I dati a disposizione permettono di esaminare le principali caratteristiche dei 28 individui che hanno partecipato a entrambi i sondaggi. C'è perfetto equilibrio di genere, il 50% sono uomini e il 50% sono donne; il 61% hanno più di 45 anni, mentre l'11% sono giovani con meno di 30 anni.

C'è una forte minoranza di individui il cui titolo di studio è il diploma, il 7%, mentre il 70% ha un titolo superiore alla laurea - master, 17%, o dottorato, 53%.

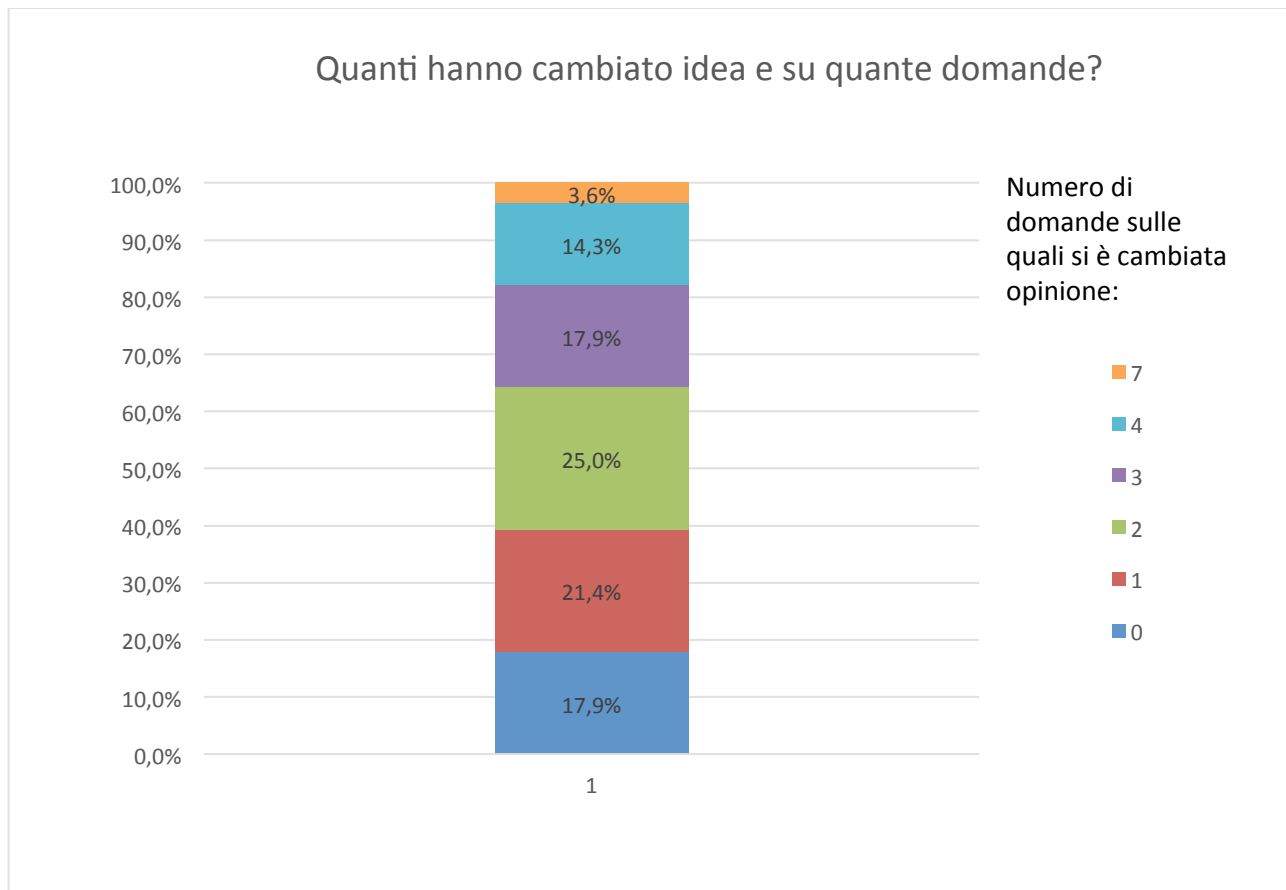
Per quanto riguarda l'attività lavorativa, l'86% si dichiara occupato, di cui il 71% come dipendente e il 29% autonomo. Del restante 14%, pari a 4 individui, 3 sono studenti e 1 è pensionato.

Conclusioni

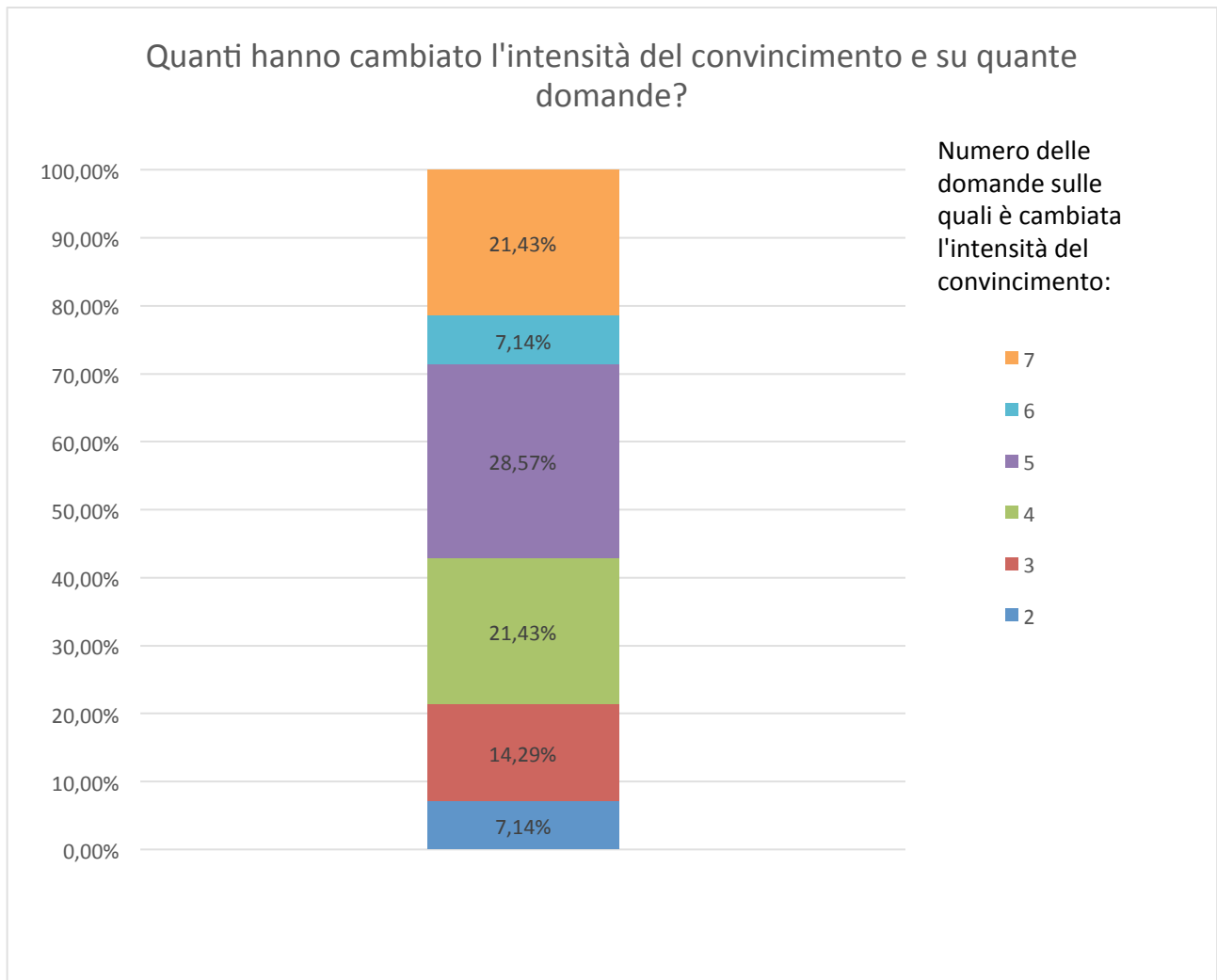
I cambiamenti di opinione si sono verificati in diverse domande tra cui spiccano la terza e la quinta.

Per tutte le domande in cui è prevista la modalità “non so/sono indifferente” si manifesta una diminuzione (anche consistente in termini relativi) delle persone che manifestano indecisione.

Il 17,9 % dei rispondenti non ha mai cambiato risposta. In generale c'è un certo dinamismo nel cambiamento delle idee (una sola persona ha cambiato idea su tutte le domande).



In merito all'intensità del convincimento, la maggior parte delle persone lo ha modificato su cinque delle sette domande. Risulta alta anche la percentuale di persone che hanno modificato il proprio convincimento su tutte le domande.



Appendice 1- Come sono cambiate le intensità dei convincimenti?

Esaminiamo ora coloro che pur non cambiando opinione hanno modificato l'intensità del proprio convincimento. Il 50% di coloro che alla prima domanda hanno risposto "dare reddito ai poveri che non vogliono accettare il lavoro", ha diminuito il proprio convincimento, mentre l'altra percentuale di persone, in parti uguali, ha mantenuto lo stesso convincimento e lo ha accresciuto. La maggior parte delle persone che alla stessa domanda hanno risposto "astenersi dal trasferire reddito ai poveri" ha mantenuto lo stesso convincimento.

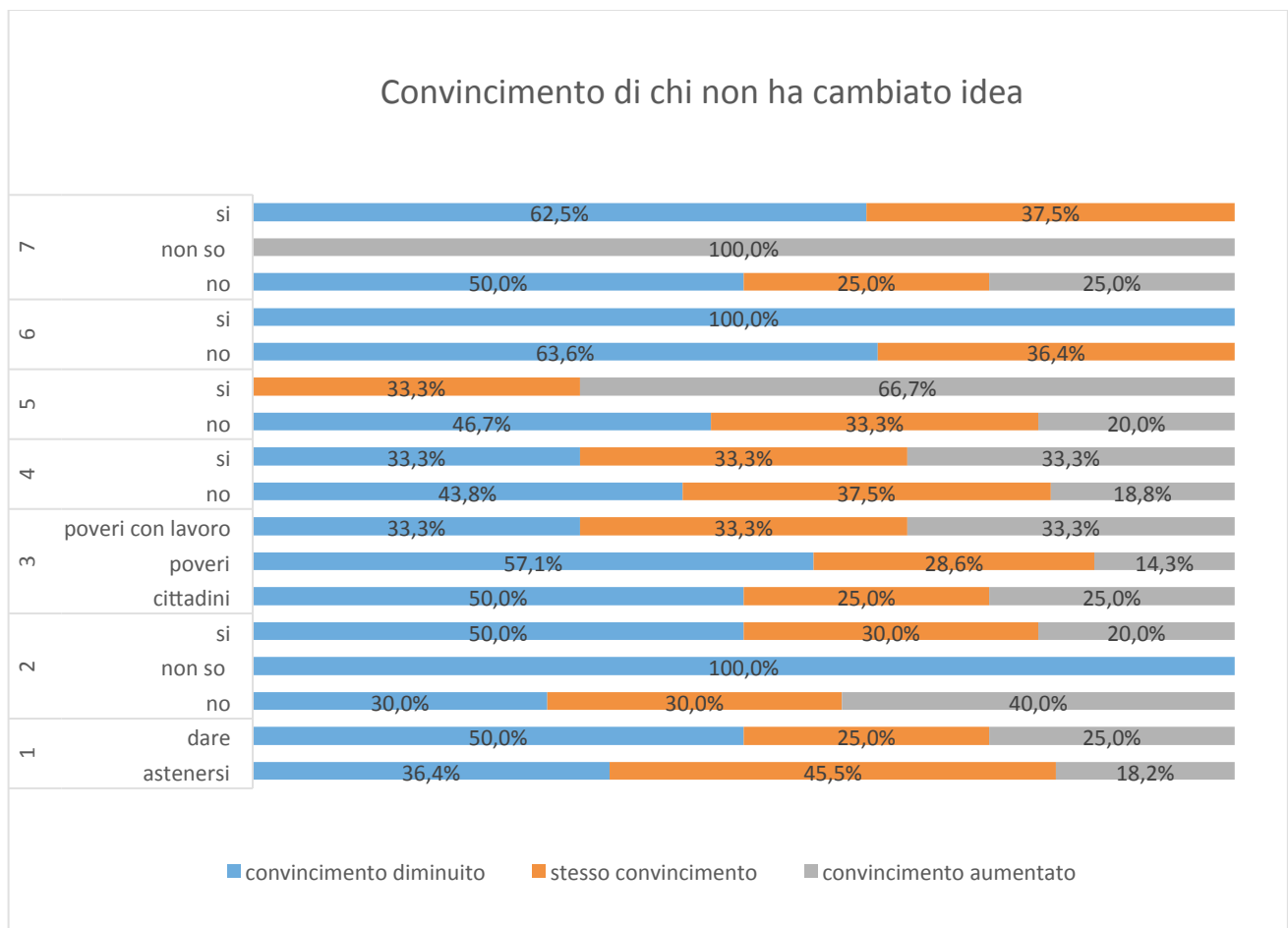
In merito alla questione se lo stato debba trasferire reddito ai poveri anche se non impegnati nella ricerca del lavoro, la metà di quelli che avevano risposto SI diminuiscono il proprio convincimento e solo un 20% lo rafforza. Il 40% di chi invece aveva risposto NO accresce il proprio convincimento.

Alla terza domanda "Il reddito di cittadinanza dovrebbe essere rivolto a:", il 57,1% di coloro che hanno risposto "a tutti i poveri", ha diminuito il proprio convincimento e solo il 14,3% lo ha aumentato.

Nella quarta domanda, il 43,8% di coloro che avevano risposto che sostenevano la tesi secondo la quale un reddito per tutti e incondizionato non è in contrasto con l'importanza che il lavoro ha per la realizzazione delle persone, ha diminuito il proprio convincimento.

Nella quinta domanda “Il reddito minimo dovrebbe sostituire tutti gli altri trasferimenti assistenziali (pensione sociale, assegni al nucleo con almeno tre figli, pensione di invalidità, bonus elettrico...)”, il 66,7% che ha risposto SI ha aumentato il proprio convincimento mentre il 46,7% di coloro che hanno risposto NO ha diminuito il proprio convincimento.

Nella sesta domanda “Il reddito incondizionato indebolisce l'incentivo a lavorare?”, il 63,6% di coloro che hanno risposto NO ha diminuito il proprio convincimento così come il 100% di coloro che aveva risposto SI. Nell'ultima domanda, il 62,5% delle persone convinte che il reddito incondizionato possa rafforzare la posizione contrattuale dei lavoratori, ha diminuito il proprio convincimento mentre il 50% di chi era convinto del contrario ha diminuito il proprio convincimento.



In merito al convincimento di chi ha cambiato idea concentriamo l'attenzione solo sui cambiamenti di forte intensità (5-6).

Nella prima domanda il 50% di coloro che sono passati dalla risposta “lo Stato dovrebbe astenersi” alla risposta “dare reddito ai poveri che non vogliono accettare il lavoro” lo ha fatto con forte convincimento.

Nella seconda domanda chi è passato dalla risposta NON SO alla risposta NO lo ha fatto con forte convincimento e questo vale anche, nella terza domanda, per il 100% di coloro che inizialmente avevano dichiarato di preferire un trasferimento a tutti i poveri e poi hanno scelto un trasferimento a tutti i cittadini.

Nella sesta domanda tutti coloro che sono passati dalla risposta NO alla risposta SI lo hanno fatto con convinzione alta.

Nell'ultima domanda chi in prima battuta ha risposto che il reddito di cittadinanza può rafforzare la posizione contrattuale dei lavoratori ed ha poi, al termine del dibattito, completamente cambiato idea, lo ha fatto con forte convinzione.

